

### 3. ASPETTI PARTICOLARI

#### 3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

##### *Chieti*

L'industria chietina nel corso del secondo semestre del 2004 perde lo slancio acquisito con la fase di ripresa del primo scorcio dell'anno, conseguendo risultati contrassegnati da una flessione per la quasi generalità degli indicatori. Va peggio di tutte la produzione (-3,7%), un po' meno il fatturato che regge principalmente per la tenuta dei prezzi e per l'abbattimento delle scorte dei prodotti finiti. Va male anche l'occupazione che perde il 3,5% dei livelli del semestre precedente. Gli altri indicatori segnano complessivamente una relativa tenuta con tratti di stazionarietà o di lieve ripresa. L'unica aspetto in controtendenza appare il portafoglio ordini, sia in totale che per la produzione destinata all'export attribuibile per più dell'ottanta per cento al settore della metalmeccanica.

Non favorevoli sono stati anche i risultati relativi al grado di utilizzo degli impianti e ai livelli degli investimenti, mentre per la cassa integrazione il risultato ha registrato una situazione relativamente favorevole.

In complesso l'andamento nel corso del secondo semestre ha delineato una fase riflessiva che, seppure non preoccupante, lascia intravedere un indebolimento della capacità di tenuta di uno dei segmenti dell'industria abruzzese più competitivo, considerando anche l'influenza dei costi di produzione che in provincia hanno avuto la maggiore lievitazione tra le province abruzzesi.

Il flusso degli investimenti si è mantenuto pressoché sui livelli del semestre precedente ed ha riguardato principalmente interventi di ammodernamento.

Il quadro di prospettiva tracciato sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori mostra una tendenza al rialzo degli indicatori principali tra cui, in via principale, la ripresa da -3,7% al +5,8% della produzione e, in corrispondenza, una analoga previsione anche se più contenuta al rialzo degli ordinativi.

In controtendenza con le attese più ottimistiche degli imprenditori, nel corso di questo secondo semestre 2004 l'industria chietina mostra di avere subito l'influenza della più generale fase riflessiva che ha attraversato l'economia italiana in generale e specificamente l'industria italiana che, in specie nello scorcio dell'ultimo trimestre, ha tenuto solo per i settori più avanzati, riferibili alle attività produttrici di beni competitivi sul mercato internazionale, come è dimostrato dai buoni risultati ottenuti dall'export. Pur nella previsione di un miglioramento all'orizzonte, si colgono ancora cenni di incertezza in relazione agli andamenti ciclici legati alla evoluzione del mercato internazionale.

##### *L'Aquila*

L'industria aquilana, dopo la fase riflessiva attraversata nel corso del primo semestre, caratterizzata da andamenti diversificati e contrapposti dei vari indicatori, mantiene ancora un passo incerto, considerato che pur conseguendo in termini produzione e di fatturato il migliore risultato (+7,4% e +4,6% rispettivamente) è tuttavia attraversata da numerose situazioni di incertezza come è provato dagli andamenti deboli o negativi degli altri indicatori, tra cui spiccano i livelli di acquisizione delle scorte e del portafoglio ordini pressoché stagnanti. Quasi tutti gli altri indicatori hanno segnato il passo eccetto il fatturato che, in complesso ma in particolare per il mercato estero, ha ottenuto un buon risultato.

Nell'andamento congiunturale dell'industria aquilana le situazioni strutturalmente difficili sono in parte attenuate, come emerge dalla lettura di sintesi dall'insieme degli indica-



tori, dai migliori andamenti che riguardano quelle componenti dell'apparato produttivo in cui predominano taluni settori come il farmaceutico aquilano ed il tecnologico della Marsica, che proseguono su buoni ritmi produttivi sorreggendo, peraltro, anche i flussi di esportazione, come è dimostrato dal buon andamento del fatturato estero, sorretto per questo semestre da un buon andamento del regime produttivo.

Sul fronte degli indicatori strutturali, la situazione dell'industria della provincia dell'Aquila dà dei lievi segnali di ripresa, come è evidenziato dagli indicatori relativi all'occupazione ed agli investimenti e da una diminuzione della cassa integrazione.

Le previsioni per il prossimo semestre, tracciabili sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori, pur a fronte dei buoni risultati del secondo semestre 2004, si rivelano ancora incerte delineando una prospettiva di relativa stagnazione, come è evidenziabile dai valori degli indicatori tra i quali emerge il rallentamento del regime produttivo (da +7,4% a +1,4%) e dei livelli di fatturato per cui si prevede addirittura una flessione di quello relativo al mercato estero. Si prevedono stagnanti anche le situazioni relative agli investimenti e all'occupazione, sintomo di una più generale preoccupazione sul fronte delle prospettive di medio lungo periodo, più esposte ai cambiamenti in atto nei mercati esteri.

### **Pescara**

Nel corso del secondo semestre 2004, nell'industria pescarese si segnala una lieve ripresa dopo il permanere di una situazione stagnante per oltre due semestri. Salgono infatti tutti gli indicatori riferiti ai regimi produttivi (+1,3% l'andamento produttivo e + 1,9% l'andamento del portafoglio ordini), compreso il fatturato che risulta in crescita anche a fronte di una diminuzione dei prezzi. Solo la produzione per il mercato estero mostra risultati negativi (-2,5%), attenuati comunque dall'andamento degli ordinativi che, al contrario, con il loro risultato positivo preludono sicuramente ad una ripresa per questa sezione del mercato.

Rispetto al decorso primo semestre, tende al ribasso il grado di utilizzo degli impianti ed addirittura l'occupazione mostra una lieve flessione attenuando così in parte anche i segnali di parziale ripresa che provengono dagli altri risultati. Anche gli investimenti mantengono i livelli degli ultimi semestri e sono prevalentemente riservati ai processi di sostituzione/manutenzione.

Le prospettive per il primo semestre 2005 sul piano generale mostrano un quadro tendente verso un ulteriore miglioramento con un regime in rialzo per la produzione (+3,8%) e con un miglioramento del fatturato (+2,9%), imputabile però in parte al previsto rialzo dei prezzi; in rialzo sono previsti anche il grado di utilizzo degli impianti, gli investimenti mentre per l'occupazione è prevista una ulteriore, anche se lieve, flessione. Solo gli ordinativi, e più specificamente quelli relativi al mercato estero, mostrano qualche segnale di ripresa, confermando in parte il recupero che su questo fronte si era già avviato nel semestre in esame.

Nell'ultimo scorcio dell'anno, in definitiva, nell'industria pescarese si sono manifestati diversi sintomi di ripresa, come viene ribadito tra l'altro dal generale, anche se contenuto, clima di miglioramento previsto per il semestre successivo.

### **Teramo**

Nel corso del secondo semestre 2004, l'industria teramana conferma, anche se in maniera più contenuta, i segnali di ripresa già manifestatisi nel corso del precedente semestre registrando in generale risultati positivi pressoché per tutti gli indicatori. Prosegue la crescita della produzione (+0,9%), sostenuta anche dal relativo mantenimento del portafoglio ordini che riesce a mantenere pressoché i livelli del semestre precedente. È interessante notare che all'interno del portafoglio ordini si intravede la più incisiva presenza

della componente riservata al mercato estero.

Seppure non esaltanti, i risultati positivi dell'andamento produttivo, degli ordinativi e del fatturato denotano in sintesi, comunque con qualche segnale di incertezza, il superamento della difficile fase congiunturale dell'ultimo semestre dell'anno 2003.

Si ribadisce come, a maggiore sostegno alla ripresa, abbia concorso il mercato estero rispetto al quale l'industria, sia nei settori maturi che in quelli più avanzati, è riuscita a mantenere la propria competitività anche a fronte di fase alterne e di rallentamenti più o meno decisi. I risultati conseguiti, pure se per alcuni versi meno vivaci di quelli del semestre precedente, sono una conferma di capacità organizzativa e di tenuta di un tessuto produttivo che riesce a mantenersi competitivo anche sul fronte delle produzioni tradizionali, nell'ambito delle quali l'apparato produttivo ha sempre confermato una propria positiva caratterizzazione.

Rispetto al semestre appena trascorso, l'industria teramana in prospettiva dovrebbe ancora risentire di taluni riflessi negativi con relativa attenuazione dei ritmi produttivi ma con accenni positivi sul fatturato, sui prezzi e sui costi che restano, tra gli altri, i principali fattori su cui si innesta la competitività del sistema produttivo della provincia. Tra alti e bassi l'industria teramana comunque riesce a mantenere la propria competitività come è evidenziabile, in previsione, anche da un clima di relativa fiducia che traspare dalle dichiarazioni della classe imprenditoriale.



## TABELLE PROVINCIALI

### INDICI CONGIUNTURALI PROVINCE - II SEMESTRE 2004

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	-3,7	5,8	7,4	1,4	1,3	3,8	0,9	0,3	1,5	3,1
Portafoglio ordini	0,9	1,4	-0,1	0,3	1,9	3,0	0,3	1,8	0,5	1,2
Costo di produzione	3,6	2,1	-0,4	-0,7	1,2	0,9	5,0	0,9	2,2	0,8
Scorte prodotti finiti	-0,9	-0,8	0,0	0,0	2,8	2,3	0,8	-0,2	0,0	-0,1
Scorte materie prime	-2,0	0,6	0,0	-1,0	1,8	4,0	1,3	-0,1	-0,4	0,2
Fatturato	-0,2	2,8	4,6	0,2	2,1	2,9	2,8	2,7	2,2	1,9
Prezzi	2,1	1,5	0,6	0,8	-1,7	4,5	3,5	1,9	1,5	1,6
Produzione per il mercato estero	0,4	3,2	0,3	0,5	-2,5	1,7	0,9	-0,5	0,2	1,5
Fatturato per il mercato estero	2,2	3,3	4,8	-0,9	-0,9	0,9	0,2	0,8	2,6	1,2
Portafoglio per il mercato estero	1,3	0,9	0,2	0,1	1,6	1,4	1,6	-0,8	1,0	0,4
Occupazione	-3,5	3,7	2,9	0,7	-1,4	-1,5	0,0	-0,5	-0,5	1,5
Grado di utilizzazione impianti in %	78,9	80,7	70,5	72,1	77,5	78,8	83,0	82,0	76,5	77,7
Investimenti peso % aziende	64,0	64,0	46,0	46,0	39,0	33,0	46,0	54,0	51,0	52,0

### INDICATORI STRUTTURALI - PROVINCE/ABRUZZO

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo
Tasso di disoccupazione - 2003	4,5	7,4	6,2	3,5	5,4
Cassa integrazione - Variazione % Ore 2004/2003	33	44	-5,0	-28,0	16,0
Ore C.I.G per occupato - 2003	8,5	28,9	8,3	17,7	15,2
Ore C.I.G per occupato - 2004	13,6	20,1	17,7	13,0	14,6
Valore aggiunto al costo dei fattori 2003 Mil. Euro	6,7	5,0	5,5	5,2	22,4
Val. aggiunto pro capite N° Indice Italia =100 2000	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
Val. aggiunto pro capite N° Indice Italia =100 2001	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
Val. aggiunto pro capite N° Indice Italia =100 2002	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
Val. aggiunto pro capite N° Indice Italia =100 2003	83,9	79,2	85,9	84,5	83,3

### 3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

L'andamento congiunturale registrato dall'industria abruzzese nel corso del secondo semestre 2004, oltre che sul piano settoriale e territoriale, presenta delle specificità abbastanza diversificate rispetto alle dimensioni delle aziende. La diversificazione di fondo più evidente è riferibile ai due segmenti estremi della articolazione dimensionale con andamenti decisamente più favorevoli per le aziende fino a 20 addetti (micro aziende) e per la fascia delle grandi aziende (più di 250 addetti). Sono infatti queste due classi di aziende che hanno conseguito i migliori risultati in maniera pressoché generalizzata per tutti gli indicatori. Gli andamenti meno favorevoli sono invece riferibili alle aziende medie che sono quelle che hanno conseguito il peggior risultato dal punto di vista degli andamenti produttivi e di conseguenza sono quelle in cui più a lungo si è protratta la fase di stagnazione, pressoché in coincidenza con i settori già evidenziati nel paragrafo corrispondente.

Al contrario, le aziende più piccole e quelle di maggiori dimensione sono riuscite a fronteggiare meglio le difficoltà. Dal punto di vista della produzione, infatti, le aziende di minori dimensioni, nel semestre in esame, hanno conseguito il miglior risultato in termini di produzione (+4,2%), confermato da andamenti altrettanto favorevoli negli ordinativi e nella produzione esportata, mentre sul fronte delle esportazioni i toni di crescita sono decisamente più contenuti anche a ragione di una più ridotta potenzialità esportativa che invece resta una prerogativa delle grandi aziende.

Le imprese di maggiori dimensioni, sono quelle che hanno risentito di meno, nel corso del semestre in esame, del permanere di un clima riflessivo riuscendo a mantenere dei buoni ritmi produttivi, grazie soprattutto ai caratteri strutturali dei settori in cui esse sono presenti, come la meccanica e l'elettronica, che per loro intrinseche caratteristiche sono quelli più avanzati e competitivi.

C'è da aggiungere che anche per le piccole aziende l'andamento positivo nel secondo semestre è da attribuire a quelle operanti nelle produzioni tecnologiche e soprattutto al settore della trasformazione degli alimentari mentre l'abbigliamento, nel quale è decisamente più numerosa la presenza di aziende medio piccole, i risultati, come si è visto, sono stati decisamente al ribasso.

Sul piano previsionale, per il primo semestre 2005 dalle dichiarazioni degli imprenditori si può tracciare una prospettiva che in parte prelude ad una ripresa del segmento intermedio ed al mantenimento dei buoni ritmi produttivi già registrati sia dalle piccole che dalle grandi aziende. In particolare sono le aziende piccole (intorno ai 50 addetti) quelle che manifestano le migliori chance di recupero, non dimenticando tuttavia che la portata degli incrementi previsti va collegata anche al semestre pregresso in cui erano stati accusati risultati in netto ribasso. Per la grande impresa si evidenzia come, per alcuni versi, le previsioni denunciano un relativo rallentamento anche se mantengono un buon livello di crescita come è confermato dal risultato di prospettiva del +5,3% che comunque è accompagnato da una flessione degli ordinativi e del fatturato. A garanzia della loro capacità operativa di questo segmento di aziende va ricordato che esse sono quelle maggiormente caratterizzate da contenuti tecnologici di tipo avanzato e quindi dotati di una più elevata competitività in campo internazionale, per cui c'è da auspicarsi che per il prossimo semestre possano riprendere la loro corsa anche le esportazioni che costituiscono uno dei pilastri delle aziende più avanzate della nostra regione. In dettaglio, nel prospetto che segue sono riportati gli indicatori fondamentali che ben evidenziano l'articolazione degli andamenti per i principali segmenti dimensionali.



## PRINCIPALI INDICI CONGIUNTURALI PER CLASSI DI DIMENSIONE AZIENDALE

### DIMENSIONI AZIENDE

Classe addetti	Andamento Prod.		Ordinativi		Fatturato		Prod. Esportata		Ordinativi Estero	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
fino a 20 addetti	4,2	-0,2	7,0	2,1	6,0	1,7	1,1	-2,8	1,1	3,0
da 21 a 30	-3,0	4,6	-5,7	3,4	-7,0	4,1	-5,6	6,1	-0,5	0,7
da 31 a 60	-6,9	10,9	5,9	-3,5	-5,1	7,1	-5,2	9,7	7,1	-4,7
da 61 a 120	1,5	2,0	0,9	4,7	1,5	2,5	0,8	1,7	2,3	-0,3
da 121 a 250	0,8	-1,0	-1,1	1,2	1,9	1,9	-0,7	1,2	-0,9	1,2
oltre 250	2,9	5,3	0,7	0,1	3,8	0,9	1,4	0,6	1,0	0,5
Totale	1,5	3,1	0,5	1,2	2,2	1,9	0,2	1,5	1,0	0,4

### 3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

L'andamento del terziario avanzato nel secondo semestre 2004 registra una ulteriore flessione rispetto all'andamento non favorevole già conseguito nel corso del semestre precedente pure esso caratterizzato da una decisa flessione rispetto al tono già dimesso che aveva caratterizzato la fase congiunturale dell'anno precedente. Nel corso del semestre, infatti, la generalità degli indicatori mostra tendenze al ribasso evidenziate soprattutto dal calo della attività produttiva (-3,8% nel semestre e - 5,8% nell'arco di un anno). Significativa è la diminuzione che si è avuta nellam quasi generalità dei settori, eccetto che nel campo della attività di consulenza.

Si conferma così la fase riflessiva che ha investito il settore dall'anno precedente con riflessi sulle componenti strutturali riferite alla organizzazione del lavoro ed ai tipi di attività da esse svolte. Dal punto di vista dell'occupazione, tuttavia, si notano dei cambiamenti che potrebbero preludere anche a possibili processi di rafforzamento della struttura aziendale considerato che l'occupazione dipendente passa dal 62% all'attuale 72%.

L'indicatore congiunturale relativo al fatturato ribadisce una tendenza negativa che si protrae da oltre un anno, rispetto alla quale, peraltro, non pare che trapelino segnali di ripresa neppure dagli ordinativi letti in termini di prospettiva considerato che essi si attestano su valori decisamente negativi segnando una diminuzione del -1,6% nel semestre e del -3,8% nell'arco di un anno.

Rispetto al mercato estero le aziende di questo settore sono pressoché assenti oppure mantengono un ruolo del tutto marginale con un peso della produzione destinato a questo mercato pressoché inesistente, confermando l'estrema debolezza delle aziende del terziario dell'Abruzzo. Debolezza sicuramente derivante non solo dalla scarsa competitività imputabile alla mancanza di propensione alla integrazione nei processi di trasformazione e di crescita in nuovi ambiti di operatività, come è dimostrato dal ridotto livello degli investimenti: tra questi quelli riservati all'innovazione sono su incidenze rispetto al fatturato pressoché insussistenti affinché possano produrre quelle trasformazioni e cambiamenti necessari per un potenziamento della competitività.

È noto come in Abruzzo, nel terziario i settori più avanzati stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato considerato che all'interno della organizzazione strutturale delle imprese industriali prevalgono due tipologie di fondo di aziende: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosuf-

ficiente), e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività e quindi insufficiente a creare condizioni favorevoli per formare un mercato entro il quale si possano sviluppare quei processi sinergici che costituiscono i percorsi entro i quali si formano opportunità ed occasione per lo sviluppo di professionalità di livello avanzato.

Da questo punto di vista, si rileva come le attività del terziario siano fortemente condizionate non solo nella loro organizzazione produttiva, ma soprattutto dalle specificità con cui si esplicita la domanda dei servizi delle imprese, strettamente collegati agli andamenti congiunturali. D'altra parte si evidenzia come nel terziario vadano recuperando spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione di qualità), ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne i cambiamenti come, ad esempio, i servizi informatici.

Si può affermare, in definitiva, come le attività del terziario avanzato nella nostra regione incontrino ostacoli di ordine strutturale più che contingenti, considerato che in genere l'attività delle imprese industriali, per la natura stessa delle imprese abruzzesi, ha normalmente un basso potenziale di formazione di indotto ed in particolare, per la loro organizzazione interna, ancor meno per l'indotto riservato alle attività di servizio.



## TERZIARIO AVANZATO

Consuntivo

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	I semestre 2004	II semestre 2004
Consulenza	40	38
Informatica	11	10
Ingegneria	0	0
Marketing	12	10
Certificazione Qualità	20	10
Formazione e Risorse Umane	15	10
Servizi alla ricerca	5	0
Altro	30	24

### ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 2° semestre 2004	72	28	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	69	31	100,0

### ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 1° semestre 2004	-3,8	0	-3,8
Variazione su stesso semestre anno precedente	-5,8	0	-5,8

### ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 1° semestre 2004	-1,6	0	-1,6
Variazione su stesso semestre anno precedente	-3,8	0	-3,8

### Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0,0
Stesso semestre anno precedente	0,0

### INVESTIMENTI IN R&S

#### Variazione percentuale del totale investimenti

Rispetto al 1° semestre 2004	7,8
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	1,8

#### Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	17,2
---------------------------------------	------

#### Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	4,5
Rispetto agli utili	13,4